

Sbarchi a rischio allarme sanitario

Non si arresta la pioggia di sbarchi a Lampedusa. Il centro di accoglienza è sempre strapieno nonostante i trasferimenti continui. E il tema dei potenziali contagi spaventa

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ È una situazione sempre più insostenibile quella che va delineandosi a Lampedusa. Secondo quanto riferito dal *Giornale di Sicilia*, nella sola giornata di ieri si sono registrati 18 approdi in loco, per un totale di 314 migranti. Fra i soccorsi, la Guardia costiera ha agganciato un'imbarcazione in legno di sei metri, che trasportava 15 tunisini (di cui due donne e otto minorenni).

Si tratta soltanto degli ultimi arrivi, nel quadro di un contesto che va man mano peggiorando. Basti pensare che, negli scorsi quattro giorni, il totale degli sbarchi abbia superato la soglia dei 1.400, portando l'hotspot di contrada Imbriacola ormai quasi al collasso. Secondo quanto riportato ieri dall'*Adnkronos*, nella struttura le presenze hanno infatti superato quota 1.000, a fronte di una capienza di appena 250

posti.

Nel frattempo, le operazioni di trasferimento proseguono sotto la pressione migratoria. Nella giornata di ieri, almeno 380 migranti sono stati destinati ad una nave quarantena. Altri 170 sono stati invece trasferiti l'altro ieri a Pozzallo con una nave della Guardia costiera, per essere successivamente portati nel centro d'accoglienza di Caltanissetta. Ulteriori 80 sono invece stati indirizzati a Crotone. Sbarchi si sono registrati anche ad Augusta, dove ieri sono approdati sessantasei migranti, mentre due scafisti sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: si tratta, in particolare, di un quarantaduenne originario del Kirghizistan e di un trentaquattrenne originario della Moldavia. In tutto ciò, al di là dell'emergenza di questi giorni, è la situazione complessiva ad apparire peggiorata: rispetto al 2019, il nu-

mero totale degli sbarchi è infatti quadruplicato.

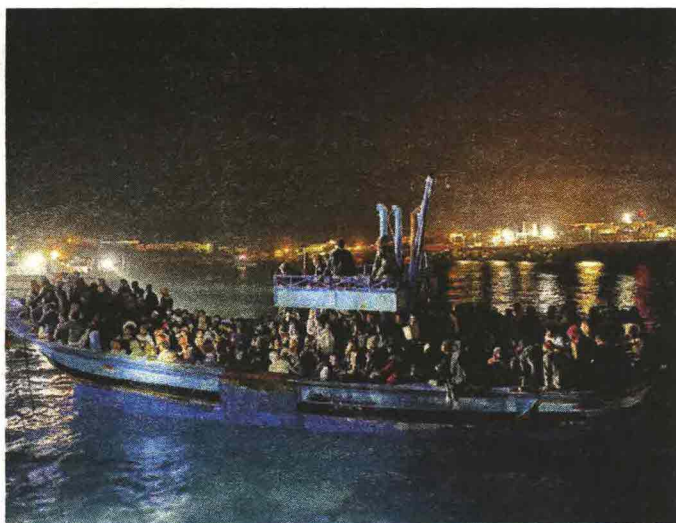
Insomma, l'Italia si ritrova per l'ennesima volta sotto un'ingente pressione migratoria. E non è che dall'Unione europea stiano arrivando dei segnali troppo incoraggianti, visto che la (vaga) ipotesi dei ricollocamenti automatici sembra ormai finita in soffitta. Sotto questo aspetto, basta ricordare le parole pronunciate, due settimane fa, dal portavoce per gli Affari interni e l'Immigrazione della Commissione europea, **Adalbert Jahnz**, quando arrivarono ad Augusta 572 migranti soccorsi dalla *Ocean Viking*. «Facciamo appello a tutti gli Stati membri affinché partecipino ai ricollocamenti volontari e offrano solidarietà e condivisione delle responsabilità nella gestione dell'immigrazione nell'Ue». Insomma, tutto sta al «buon cuore» degli Stati membri.

La situazione si sta quindi facendo pesante anche per il

governo. Innanzitutto, nonostante i protocolli anti covid, non è eludibile il problema sanitario. E il ritrovarsi sommersi dagli sbarchi con la pandemia ancora in corso, mentre ai cittadini italiani si chiede di esibire il green pass per poter svolgere una vita sociale, rischia di irritare significativamente l'opinione pubblica.

In secondo luogo, si evidenzia - come già rilevato - anche un nodo europeo. Un mese fa, il premier, **Mario Draghi**, ammise di non essere riuscito a trovare un accordo «conveniente» in materia di ricollocamenti. Si tratta indubbiamente di un obiettivo difficile da conseguire in un'Unione europea che certo non ha mai brillato troppo per solidarietà. Ciononostante gran parte della forza dell'attuale premier si basa proprio sulla sua alta credibilità a livello europeo: non riuscire a trovare una soluzione sui ricollocamenti rischia quindi di indebolirlo - a lungo andare - sul piano della politica interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRACARICHI Uno dei barchini che approdano a Lampedusa [Ansa]



151717